



WWW.ATELIERMENDINI.IT



Il Comune di Vedeseta, per il tramite del Centro Biblioteca Comunale, propone nella stagione estiva a partire dall'anno 2000 un incontro con protagonisti del mondo dell'arte, noti in ambito non solo provinciale, ma affermati anche a livello regionale e nazionale. Per questo anno, grazie alla disponibilità dell'architetto Alessandro Mendini, viene offerta la possibilità di conoscere il lavoro di una personalità tra le più importanti del panorama nazionale e internazionale, attivo come architetto, come designer e pittore di opere che esprimono la sua capacità creativa e il suo poliedrico modo di essere e di manifestarsi. Grazie al generoso aiuto di estimatori di Alessandro Mendini e amici del Centro Biblioteca, la mostra si è potuta realizzare con scopo principalmente divulgativo e conoscitivo di un personaggio vicino alla Valle, dove viene spesso nella sua casa di Olda.

Il Comune di Vedeseta



con il patrocinio di:

Comunità Montana Valle Brembana, B.I.M. e del ECOMUSEO VALTALEGGIO



Invita

alla mostra delle **OPERE DI ALESSANDRO MENDINI**

dal 29 luglio al 20 agosto 2017

Inaugurazione **Sabato 29 luglio 2017, ore 18.00**

presso il CENTRO DON SABINO IN VEDESETA

Orari:

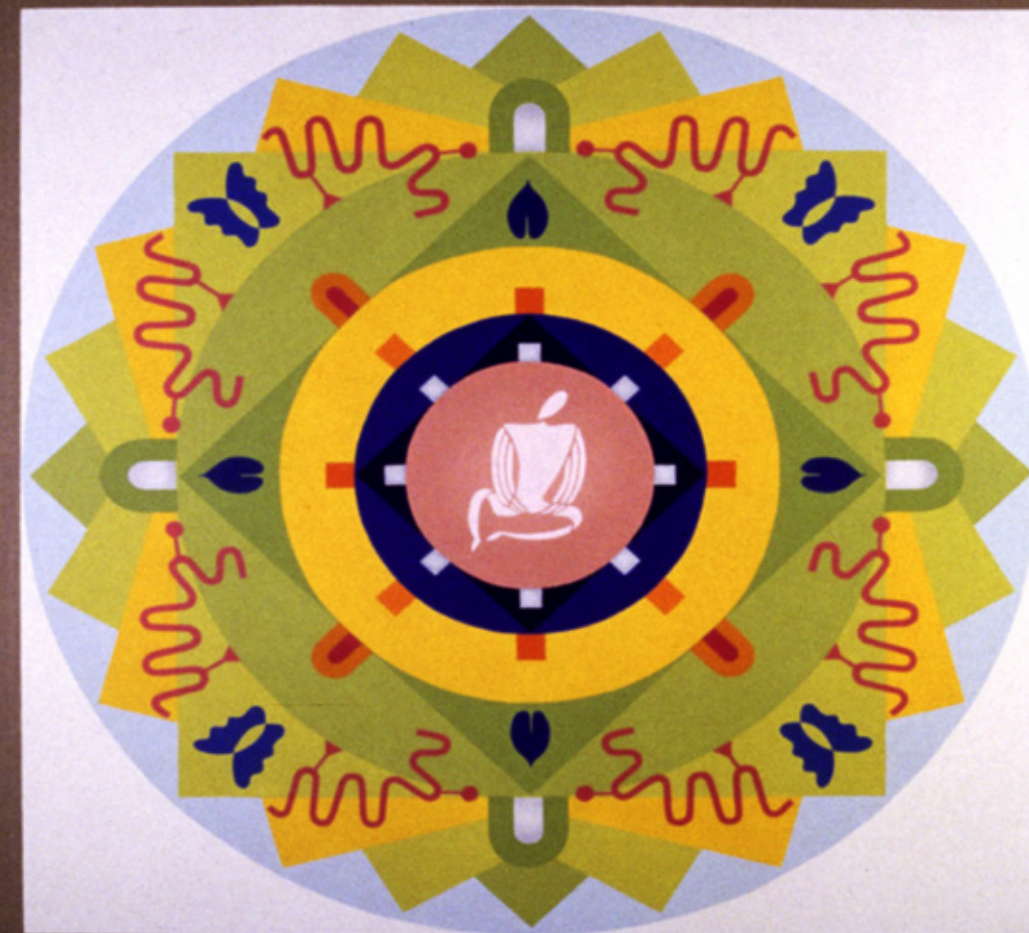
- Sabato e festivi: dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00
- Altri giorni: pomeriggio dalle 16,00 alle 18,30
- La settimana di ferragosto apertura anche al mattino.

Organizza: Centro Biblioteca Comunale di Vedeseta



ALESSANDRO MENDINI

arte del design



Senza titolo 1994

Nitro su tela, 140 x142 c

Vedeseta 2017
dal 29 luglio al 20 agosto

SORPRESE ESTIVE: ALESSANDRO MENDINI A VEDESETA

La gradita sproporzione tra la perifericità montana di Vedeseta e l'internazionalità urbana del lavoro di Alessandro Mendini si raccomanda già di per se stessa come un fatto sorprendente. La contingenza del soggiorno valligiano del Maestro ha favorito la sua cortese disponibilità a mostrare qualcosa del suo immenso percorso creativo nel nostro piccolo, ma vitale, centro della Val Taleggio. L'occasione, come spiega Guglielmo Clivati nelle pagine seguenti, si presta a farci prendere contatto con una stagione italiana dell'architettura e del design ricca di fermenti, di idee, di progetti e di realizzazioni che hanno suscitato la meraviglia del mondo.

Guardandoci attorno, qui negli altri centri della nostra Valle, abbiamo cercato di vedere se mai, nei tempi andati, fosse già successo qualcosa di paragonabile al privilegio di una presenza culturale così densa d'importanza.

E abbiamo ri-scoperto che da Sottochiesa potremmo raccontare della bella pala di Andrea Vicentino del 1581 e dei suoi ricchi paramenti liturgici, reliquiari, vasi sacri; da Olda, dei settecenteschi candelieri in rame sbalzato, calici e ostensori; da Pizzino i preziosi intagli lignei in sacrestia, coro e pulpito: tutte manifestazioni dell'originale, funzionale e simbolico, design liturgico dei secoli passati. O ancora da Pizzino, santuario di Salzana, dire dell'Assunta di Francesco Bonetti e Lucano da Imola, debitrice di disegni di Lorenzo Lotto. Per non parlare di Peghera, sull'altro versante della valle, con i sette scomparti del polittico di Palma il Vecchio. O, per citare solo alcuni nomi di contigue dinastie pittoriche brembane, i sedici pittori Baschenis di Averara, fino ai Ceresa da San Giovanni Bianco o ai Boselli e ad Andrea Previtali da Berbenno... Un bella e variegata compagnia a raccontare della passione per l'arte delle nostre antiche contrade.

E un ideale accompagnamento di illustri "colleghi" a quanto Alessandro Mendini lascerà in visione per qualche settimana a Vedeseta. Per segnalare la nobiltà intrinseca delle COSE, nella loro fantasmagorica duttilità di sapersi adattare a contesti i più diversi, nel sapersi brillantemente contaminare con le esigenze della vita; di ammirare le loro potenzialità di misurarsi, o di lasciarsi manipolare, tra funzioni pratiche ed esaltazione dell'utopia, tra rigidità intellettuale e lievitazione del paradosso.

Lo spaesamento che si genera nella lettura delle COSE di Alessandro Mendini a Vedeseta ricorda qualcosa di tutto questo: il superamento non più gerarchico del piccolo e del grande, del centrale e del periferico, del sublime e del "popolare", della lingua colta e del parlar quotidiano, del funzionale e del gratuito, del colore convenzionale e della autonoma sua purezza dirompente, "con un'attenzione istintiva - come ha scritto Mendini di sé e del suo lavoro - a tutto quanto non è istituzionale, a tutto ciò che è minoritario".

Minoritario, appunto, come la gradita sproporzione tra la perifericità montana di Vedeseta e l'internazionalità urbana del lavoro di Alessandro Mendini.

Fernando Noris
direttore de La Rivista di Bergamo

ALESSANDRO MENDINI, architetto è nato a Milano. Ha diretto le riviste “Casabella”, “Modo” e “Domus”. Sul suo lavoro e su quello compiuto con lo studio Alchimia sono uscite monografie in varie lingue. Realizza oggetti, mobili, ambienti, pitture, installazioni, architetture. Collabora con compagnie internazionali ed è consulente di varie industrie in Europa e nell’Estremo Oriente, per l’impostazione dei loro problemi di immagine e di design. È membro onorario della Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme. Gli è stato attribuito il Compasso d’oro per il design (1979 - 1981 - 2014), è “Chevalier des Arts et des Lettres” in Francia, ha ricevuto l’onorificenza dell’Architectural League di New York e la Laurea Honoris Causa al Politecnico di Milano e all’École Normale Supérieure de Cachan in Francia. È professore onorario alla Accademic Council of Guangzhou Academy of Fine Arts in Cina. Suoi lavori si trovano in vari musei e collezioni private. Il suo lavoro, teorico e scritto, oltre che progettuale, si sviluppa all’incrocio fra arte, design e architettura.

Nel 2015 gli è stato conferito l’European Prize for Architecture 2014 a Chicago, la Laurea Honoris Causa dall’Accademia di Belle Arti di Wroclaw in Polonia e dall’Università KMU- Kookmin University di Seoul in Corea e ha ricevuto l’onorificenza Mestre de Design de la Catalogna a Barcellona in Spagna. In Germania a Colonia, Alessandro Mendini ha ricevuto il riconoscimento Year’s Winner of the A&W Award Designer of the year 2017.

Alessandro Mendini is an Italian architect, and was born in Milan. He has been editor-in-chief of the magazin es Casabella, Modo and Domus. Monographs on his personal work and the projects he made in conjunction with the Alchimia group have been published in different languages. Alessandro Mendini makes design objects, furniture, interiors, paintings, installations and architecture. He produces work with international manufacturers, and is also a consultant for the image and art direction of companies in Europe as well as the Far East. He is an honorary member of the Bezalel Academy of Arts and Design in Jerusalem. He received the Compasso d’Oro for design (1979 - 1981- 2014). In France, he carries the title of “Chevalier des Arts et des Lettres”. He has received recognition from the Architectural League in New York, and an honorary doctorate degree from the Milan Polytechnic and the École Normale Supérieure de Cachan in France. Mendini is an honorary professor on the Academic Council at the Guangzhou Academy of Fine Arts in China. His projects are found in museums and private collections around the world. Alessandro Mendini’s theoretic and written work, along with his design work, finds its origin at the crossroads between art, design and architecture. In 2015, Mr. Mendini received the 2014 European Prize for Architecture from the Chicago Athenaeum; and honorary doctorate degrees from the Academy of Fine Arts in Wroclaw, Poland and from the Kookmin University in Seoul, South Korea. In December 2015, he was awarded the title Mestre de Design de la Catalogna in Barcelona, Spain. In 2017 Alessandro Mendini received the Year’s Winner of the A&W Award Designer of the year 2017 in Cologne, Germany.



Ph Carlo Lavatori

D: POSSO CHIEDERLE LA SUA POETICA?

R: LA MIA POETICA È QUELLA DI ELABORARE DELLE IMMAGINI DI QUALSIASI TIPO, CIOÈ O ARCHITETTONICHE O DI DESIGN O PITTORICHE O SCULTORICHE, CHE INTERAGISCANO CON LA GENTE IN MANIERA POETICA, CIOÈ CHE TROVINO DEGLI AMICI. SE UN MIO OGGETTO TROVA IL SUO AMICO HA SVOLTO IL SUO RUOLO.

D: LEI HA PARLATO DI UN AGGANCIO ALLA BOTTEGA, CHE COSA SUGGERISCE?

R: LE COSE SI POSSONO FABBRICARE IN TANTI MODI, IN MODI MODERNISSIMI, CHE SONO COMPLETAMENTE MECCANIZZATI, IN MODI ADDIRITTURA VIRTUALI, E CON METODI TRADIZIONALI, USANDO, PER ESEMPIO, LA TERRA E LE MANI. UN CERTO MODO DI FARE LA CERAMICA OGGI È ANCORA QUELLO CHE AVEVA LUOGO IN TEMPI MOLTO ARCAICI. PERTANTOVEDO CHE GLI OGGETTI HANNO MOLTE POSSIBILITÀ DI VITA, ANCHE PRODUTTIVA. MI SEMBRA CHE LE ARTI APPLICATE, LE ARTI MINORI, CHE POI CONTENGONO IN SÉ LA PAROLA ARTE, OLTRE CHE LA PAROLA PRODURRE, SIANO DELLE COSE COMPLETAMENTE ATTUALI.

L’esposizione proposta a Vedese è dedicata al lavoro del poliedrico Alessandro Mendini, protagonista della cultura visiva (architettura, design, pittura) italiana ed internazionale dagli anni settanta.

Milanese, classe 1931, Mendini si forma come architetto ed inizia la sua attività di progettazione nello studio Nizzoli Associati e con contatti con Rogers e Giò Ponti. Del 1970 è la scelta di un percorso di elaborazione teorica che lo porterà a dirigere riviste fondamentali della cultura architettonica e di design in Italia, quali Casabella e Domus. Nel 1977 è fondatore della rivista Modo.

Partecipa allo studio Alchimia che si caratterizza per la radicale posizione di pensiero alternativo e innovativa finalità progettuale-produttiva riscoprendo i valori un sapore artigianale che ha le sue radici nella bottega medievale.

Per la sua attività di progettista Designer collabora con diversi marchi importanti quali: Alessi, Bisazza, Cartier, Hermès, Kartell, Philips, Swatch, Venini e riceve molti riconoscimenti fra cui spiccano per il Design i due compassi d’oro del 1979 e del 1981. Mendini ha ricevuto il titolo di “Chevalier des Arts et des Lettres” in Francia, l’onorificenza dell’Architectural League di New York.

Il Politecnico di Milano e l’Ecole normale supérieure de Cachan in Francia gli hanno riconosciuto la Laura Honoris Causa. Ha inoltre insegnato Design alla Hochschule für Angewandte Kunst di Vienna e tra i fondatori di Domus Accademy.

Nel 2014 riceve il premio European Prize for Architecture insignito congiuntamente da The European Centre for Architecture Art Design and Urban Studies e da The Chicago Athenaeum: Museum of Architecture and Design (USA).

Le sue opere si trovano in diversi musei internazionali.

Nel 1989 fonda in collaborazione con il fratello Francesco l’Atelier Mendini a Milano. Con Francesco collaborerà soprattutto per il settore architettura e allestimenti.

Fra la produzione architettonica spiccano il Museo di Groningen in Olanda realizzato fra il 1988 e il 1994, con un ampliamento realizzato nel 2010; la Torre dell’Orologio di Gibellina in Sicilia (1987); la Torre del Paradiso di Hiroshima (Giappone, 1988) gli interventi di arredo-urbano alle stazioni della metropolitana di Napoli per cui l’Atelier Mendini riceverà la medaglia d’oro all’architettura italiana alla triennale di Milano (2003); la galleria Mendini a Lorrach in Germania (2004); il Mediezentrum di Hannover (2007); il progetto per il nuovo quartiere fieristico-residenziale di Incheon in Corea del Sud (2008); la Sede della Triennale di Milano in Corea (2009); gli edifici residenziali Posco a Seoul, la Torre Osservatorio nella città di Suncheon, il Terminal dell’alta velocità a Gwangju; gli edifici polifunzionali e residenziali Bovisa Tech (Milano, 2010) gli uffici Henry Glass a Oderzo (2010), la Palazzina per Uffici a Monsuè (Treviso, 2016) e interventi minori nelle dimensioni ma che rivelano tutto lo spirito ironico di Mendini come Il giardino volante (Pistoia) e il teatrino dei burattini alla triennale di Milano (2015).

“IO CREDO CHE LA PAROLA PROGETTO SIA MOLTO DETERMINISTA. SE LE COSE AVVENISSERO ANCHE IMPROGETTUALMENTE, CIOÈ IN UNA MANIERA MOLTO PIÙ SCIOLTA, MOLTO PIÙ MAGMATICA, FILAMENTOSA E NON CON INTENZIONI PROGRAMMATE E PREDETERMINATE QUALSIASI DI QUALSIASI NATURA, DA QUELLE POLITICHE A QUELLE DELL’ARCHITETTURA, SAREBBERO

MIGLIORI. PER CUIVEDO CHE IL FUTURO SAREBBE LEGATO A DELLE PERSONE TENDENZIALMENTE PIÙ LIBERE DALL’ORGANIZZAZIONE E VEDO CHE IL PROGETTO MENO È ORGANIZZATO E MEGLIO SI SVILUPPA.”

(dall’intervista Rai Educational)

Questa dichiarazione rilasciata recentemente in una intervista di Rai Educational, ci porta subito al “cuore” del pensiero di Mendini che ha fatto dell’intuizione la sua poetica. Intuizione che però discende da una massiccia preparazione e conoscenza delle materie dell’arte. Lo indico al plurale perché Mendini dimostra un approccio progettuale all’oggetto che presuppone una interdisciplinarietà di pensiero, mettendo al primo posto la libertà espressiva.

Questa posizione è già indicata nel programma di Alchimia: “le discipline non interessano in quanto sono considerate all’interno delle loro regole. Anzi, è importante indagare nei grandi spazi liberi esistenti fra di esse. Per Alchimia vale l’ipotesi che debbano convivere metodi di ideazione e di produzione confusi, dove possano mescolarsi artigianato, industria, informatica, tecniche e materiali attuali e inattuali.”

In effetti la sua produzione, il suo pensiero, inserito nel clima post-modernista ha contribuito in modo determinante a “rompere” con il dettato che, fino agli inizi degli anni settanta, sembrava imperante ovvero quello della formazione “internazionalista” che, dalle poetiche dei maestri era degenerata in una sorta di accademia castrante ed utilitaria delle possibilità di progetto.

LE ARTI APPLICATE DECORATIVE SONO PRATICAMENTE IL PARALLELO DI TUTTA LA STORIA DELL’UMANITÀ. SONO COMINCIATE NELLA PREISTORIA, ED ESISTONO TUTTORA. A UN CERTO PUNTO, OTTANT’ANNI FA, È SUBENTRATA LA PAROLA DESIGN. È SUBENTRATA ASSIEME ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE. ORA CREDO CHE IL DESIGN SIA DIVENTATO UNA ANOMALIA NELLA CARATTERISTICA ANTROPOLOGICA POSITIVA DELLE ARTI DECORATIVE APPLICATE, DEVE ESSERE RICONDOTTO ALL’INTERNO DI QUEL GRANDE FILONE, PERCHÉ IL DESIGN SECONDO ME MANCA DI SENSO ANTROPOLOGICO.

(dall’intervista Rai Educational)

La mostra di Vedese scandaglia per campioni il percorso di Mendini, restituendoci la possibilità di avvicinarci alla sua figura in modo unitario e concettualmente complessivo. Si potranno vedere tre dei suoi mitici “Vasi”, oggetti vari progettati per Alessi, alcune poltroncine, una versione della famosissima poltrona Proust, divenuta nel tempo un simbolo rappresentativo, dell’approccio al progetto culturalmente “stratificato” di Mendini.

Inoltre saranno esposti: il Mandala che funge da logo-manifesto della mostra, alcuni suoi dipinti di cosiddetti “mostri”, una scelta di disegni-immagini della produzione architettonica, anche attraverso una videoproiezione.

Abbiamo quindi l’occasione, per chi non la conosce, di scoprire la figura ieraticamente ironica di Mendini e per chi la conosce di ripercorrere in una sorta di diario essenziale le tappe fondamentali del suo pensiero.

Architetto Guglielmo Clivati